

GESEA PAPER

PERIODICO SUL SETTORE ASSICURATIVO

ANNO XII - N. 1

ELABORATO DA

gesea[®]
Audit & Fraud Management





UN AFFARE DI FAMIGLIA "LOSCO" CON FALSI INCIDENTI: UN GIRO DA 3 MILIONI DI EURO L'ANNO!

Chiusa l'inchiesta su una maxi truffa alle assicurazioni a Pescara: 52 indagati per una presunta associazione per delinquere che avrebbero inscenato o gonfiato falsi incidenti stradali, con referti medici compiacenti e risarcimenti illeciti per 2-3 milioni di euro l'anno.

Ruolo chiave per Jonathan Basile che, affiancato da familiari, medici, avvocati e persino agenti di polizia, aveva messo su un'oliata organizzazione dedita ai falsi incidenti con proventi riciclati in immobili e società.

Il dettaglio della ampia inchiesta è presente nella sezione "Occhio alle frodi", ricca di numerose ulteriori fonti stampa a carattere nazionale ed estero.

Nella sezione "Gesea News" viene offerto inoltre un focus su un recente rapporto di *Standard & Poor's Global Ratings* relativo al tema della propensione dei riassicuratori alle catastrofi naturali che nel 2026 dovrebbe rimanere modesta a causa dell'indebolimento delle condizioni di prezzo.

Spazio infine al nuovo articolo della Rubrica "*L'angolo di Marco Contini*" a cura del Dott. Marco Contini, Insurance Business Advisor, Insurance Manager, Consulente strategico per Compagnie Assicurative, Esperto assicurativo in riorganizzazione e ristrutturazione aziendale, editorialista, saggista e opinionista, dal titolo **"I rischi di investire nell'IA: siamo dentro ad una bolla?"**

Buona lettura!

A background image showing a business meeting. Two people in suits are seated at a table. One person's hands are visible, holding a document with a bar chart and a pie chart. The other person's hands are visible, resting on a laptop keyboard. The document has the number '8779' at the top.

ALL'INTERNO

IVASS NEWS

Le principali notizie, i recenti comunicati stampa e gli avvisi che si sono già o stanno per apparire sul sito www.ivass.it per essere sempre aggiornati

pagina 4

“OCCHIO ALLE FRODI!” (RUBRICA)

I fatti, gli eventi e le principali notizie reperite dalla stampa relative a truffe ed azioni fraudolente in campo assicurativo commesse ai danni delle Compagnie Assicuratrici

da pagina 5

“FOCUS SUL CODICE” (RUBRICA)

Aggiornamenti normativi, variazioni codicistiche ed adeguamenti legali in ambito assicurativo

pagina 10

“GESEA NEWS”

Ultime novità, iniziative, notizie reperite da Gesea

pagina 11

“L'ANGOLO DI MARCO CONTINI” (RUBRICA)

Articoli sulla materia assicurativa

pagina 12



IVASS NEWS

- 01.09.2025** SWISS RE INTERNATIONAL S.E.: segnalata una polizza fideiussoria contraffatta [*LEGGI*](#)
- 08.09.2025** L'IVASS ordina l'oscuramento di 4 siti internet abusivi [*LEGGI*](#)
- 11.09.2025** FORSAKRINGSAKTIEBOLAGET ALANDIA: segnalata una bozza di polizza fideiussoria contraffatta [*LEGGI*](#)
- 19.09.2025** L'IVASS ordina l'oscuramento di 4 siti internet abusivi [*LEGGI*](#)
- 26.09.2025** BERKSHIRE HATHAWAY EUROPEAN INSURANCE DAC: polizze fideiussorie contraffatte [*LEGGI*](#)
- 26.09.2025** L'IVASS ordina l'oscuramento di 5 siti internet abusivi [*LEGGI*](#)
- 06.10.2025** L'IVASS ordina l'oscuramento di 4 siti internet abusivi [*LEGGI*](#)
- 16.10.2025** L'IVASS ordina l'oscuramento di 6 siti internet abusivi [*LEGGI*](#)
- 20.10.2025** S.C. SITO KAPITAL S.A.: segnalate due bozze di polizza fideiussoria contraffatte [*LEGGI*](#)
- 20.10.2025** L'IVASS ordina l'oscuramento di 5 siti internet abusivi [*LEGGI*](#)
- 28.10.2025** L'IVASS ordina l'oscuramento di 6 siti internet abusivi [*LEGGI*](#)



OCCHIO ALLE FRODI!

5 settembre 2025

SERRE (SA) - Maxi truffa alle compagnie assicurative scoperta dalla polizia municipale di Serre. I vigili urbani, su delega dei colleghi di Bergamo, hanno concluso un'importante indagine che ha portato alla denuncia di due cittadini italiani, residenti nel nord Italia, accusati di truffa assicurativa. L'operazione ha permesso di smascherare un sistema fraudolento che ha colpito numerosi automobilisti in provincia di Salerno e non solo. Le indagini sono partite, nei mesi scorsi, dalla denuncia di due cittadini di Serre che si sono rivolti alla polizia municipale e hanno portato alla luce un raggiro ben congegnato. I truffatori pubblicavano annunci accattivanti su noti siti di comparazione online proponendo polizze Rc auto a prezzi molto convenienti. Le vittime venivano poi contattate tramite i social e invitate a cliccare su un link per il pagamento delle polizze assicurative. A seguito del versamento, la polizza veniva attivata, ma solo per poche ore, per poi essere bloccata. Un escamotage molto ingegnosi e anche collaudato dai due truffatori che speravano di non essere individuati.

Intanto gli automobilisti che avevano stipulato le polizze tramite i due truffatori, che ovviamente non erano reali agenti di compagnie assicurative ma si spacciavano per tali, erano ignari di quanto stesse accadendo, si ritrovavano a circolare senza copertura assicurativa.

Uno dei casi più significativi riguarda un giovane di vent'anni di Serre fermato a un posto di blocco dai carabinieri nel salernitano. L'auto del ragazzo è stata sequestrata dopo che i controlli hanno evidenziato la mancanza di una valida copertura assicurativa. Solo in quel momento il giovane ha scoperto di essere stato truffato dai falsi agenti assicurativi. La polizia municipale di Serre in pochi mesi ha raccolto decine di denunce, non solo da parte dei cittadini di Serre ma anche di automobilisti di Campagna, Altavilla Silentina, Albanella e Oliveto Citra, oltre a molti altri residenti nella provincia salernitana. Tutta la documentazione raccolta è stata inviata alla Procura della Repubblica di Bergamo, che sta coordinando le indagini per individuare e perseguire altri responsabili della truffa oltre le due persone denunciate. Complessivamente, gli automobilisti caduti in trappola che si sono fatti ingannare dai truffatori sono 184 e risiedono oltre che nel salernitano a Roma, Milano, in provincia di Palermo a Venezia e in altre località della penisola.

10 settembre 2025

ASCONA (SVIZZERA) - Si è allargata ben oltre i confini del Canton Ticino l'inchiesta che ha preso il via lo scorso aprile ad Ascona, dopo un furto di borse di alta gamma per un valore stimato di centinaia di migliaia di franchi. La Procura e la Polizia cantonale hanno reso noto oggi, mercoledì 10 settembre, che l'indagine ha portato a sei arresti e a un fermo, svelando anche un presunto tentativo di truffa assicurativa. Il furto risale al 18 aprile scorso e ha avuto luogo all'interno di un esercizio commerciale del Locarnese. I ladri sono riusciti a sottrarre numerose borse di lusso senza forzare l'ingresso del negozio, un dettaglio che ha subito insospettito gli inquirenti.

Gli accertamenti avviati dalla Polizia cantonale, con il supporto della Polizia comunale di Ascona, hanno presto fornito elementi utili per l'identificazione dei presunti responsabili. Tra la fine di aprile e metà maggio sono stati arrestati tre uomini: un 39enne e un 31enne, entrambi cittadini rumeni, e un 32enne cittadino macedone. Durante le indagini, gli interrogatori e le verifiche hanno fatto emergere un quadro ancora più complesso. Secondo gli inquirenti, la titolare del negozio sarebbe stata in accordo con gli autori del furto per simulare il colpo e ottenere un risarcimento dall'assicurazione. La donna, una 57enne cittadina svizzera, è stata fermata e interrogata nel mese di giugno. Nei suoi confronti sono state disposte misure sostitutive dell'arresto.

L'ultimo tassello dell'inchiesta è arrivato nel mese di agosto, con l'arresto di altre tre persone ritenute parte del gruppo criminale. Si tratta di un 36enne e di un 47enne cittadini svizzeri, e di un 36enne cittadino kosovaro, tutti domiciliati oltre il San Gottardo. Uno di loro sarebbe stato l'intermediario dell'intera operazione. L'indagine è coordinata dal Procuratore pubblico Luca Losa e ha visto la collaborazione di diverse forze dell'ordine: oltre alla Polizia cantonale ticinese, hanno partecipato agenti delle Polizie cantonali di Berna, Argovia e Soletta, oltre a collaboratori dell'Ufficio federale della dogana e della sicurezza dei confini (UDSC).

L'ipotesi di reato è truffa, e sono al vaglio anche le posizioni di altre persone potenzialmente coinvolte.



OCCHIO ALLE FRODI!

24 settembre 2025

FOGGIA - Il pm Alessio Marangelli ha chiuso le indagini a carico di 21 foggiani e sanseveresi accusati a vario titolo di associazione per delinquere, del furto di una trentina di veicoli rubati in tre mesi in varie regioni d'Italia e portati a San Severo dove venivano smontati per rivenderne le singole componenti. Lo scorso 25 agosto il blitz quando il gip in parziale accoglimento delle richieste della Procura firmò 20 ordinanze eseguite dai carabinieri: 7 in carcere, 4 ai domiciliari, 9 obblighi di dimora. Dopo la notifica dell'avviso di conclusione indagini, i difensori avranno 20 giorni per sollecitare eventualmente nuove investigazioni, depositare memorie difensive, chiedere d'essere interrogati. Poi il pm deciderà chi chiedere al gup il rinvio a giudizio.

Sono 46 i capi d'imputazione contestati: 2 associazioni per delinquere (ma il gip rigettò la richiesta d'arresto ritenendo insufficienti gli indizi); 32 furti e 4 tentativi di furto tra luglio e settembre 2024 nel Foggiano, Bat, Barese, Molise, Marche, Abruzzo e Campania; 2 ricettazioni; 4 riciclaggi; 1 possesso di pistola; 1 tentativo di estorsione da 7mila euro per restituire una macchina rubata a Pescara. L'accusa poggia essenzialmente su intercettazioni. L'inchiesta coinvolge anche tre ragazzi la cui posizione è al vaglio della Procura competente presso il Tribunale per i minori di Bari. I 21 indagati sono: Samuel Pio Anzecchini, 22 anni, Foggia; Valentino Bondelmonte (36), San Severo; Simone Bruno (21), Foggia; Giovanni Caposeno (38), San Severo; Orlando Carlomagno (41), Deliceto; Giuseppe Castriotta (22), Foggia; Vincenzo Castriotta (21), Foggia; Mario Coda (33), Foggia; Antonio Colio (27), Torremaggiore; Michele Luciano De Cato (20), Apricena; Rocco Di Tullo (52), Foggia; Serhiy Fedorchuk (21), ucraino residente a San Severo; Gianluca Gallo (33), San Severo; Iulian Viorel Galan (20), romeno residente a Foggia; Matteo Giotti (45), San Severo; Danila La Contana (39), Foggia; Michele Lombardi (26), San Severo; Michele Martino (45), Foggia; Mario Mazzeo (36), San Severo; Francesco Paolo Paoletti (27), Foggia; Vincenzo Ricciardi (63), Foggia.

Fu intercettando in carcere Colio gestore di una autodemolizione alle porte di San Severo e Mario Mazzeo, entrambi già arrestati nell'analogo blitz Luxury del 15 febbraio 2024 con l'esecuzione di 19 ordinanze cautelari, che il raggio delle indagini si ampliò per fotografare "uno dei fenomeni criminali più diffusi e remunerativi nel Foggiano: il mercato illecito di auto, ricambi e componenti di mezzi rubati in Capitanata e altre regioni", scrisse il gip che firmò le 20 ordinanze cautelari.

Secondo la Procura due distinti gruppi si dedicarono al ricco business, come emerge dall'avviso di conclusione indagini in cui si ipotizza a carico di 14 persone l'associazione per delinquere. Il primo sarebbe composto da 10 indiziati: Gallo, Carlomagno, i 2 Castriotta, Galan, Coda, Simone, Martino, Anzecchini e Paoletti; a Gallo viene attribuito il ruolo di "promotore e organizzatore dell'associazione: individuava i mezzi da reperire, fornendo mezzi e la strumentazione necessaria ai furti, aiutando gli altri associati nei momenti di difficoltà, svolgendo un ruolo operativo, conducendo trattative per la cessione della refurtiva, provvedendo alla spartizione degli utili". Della seconda presunta associazione per delinquere farebbero parte in 4: Mazzeo cui viene contestato il ruolo di promotore e capo con gli stessi compiti attribuiti al... collega Gallo; presunti complici sarebbero La Contana, Lombardi e l'ucraino Fedorchuk.

"Le nuove indagini avviate dopo l'operazione Luxury" rimarcò il gip nell'ordinanza cautelare di agosto "oltre che sul fenomeno dei furti si concentrarono su attività apparentemente lecite di officine meccaniche e autodemolizioni contigue ai ladri d'auto. Tra queste in primis c'era l'area destinata a demolizione abusiva gestita da Colio, dove avvenivano sia l'occultamento e lo smontaggio dei veicoli da destinare alla rivendita come pezzi di ricambio; sia le operazioni per ostacolare l'identificazione della provenienza delittuosa dei mezzi attraverso punzonature, smerigliature di telai, modifica e cambi delle targhe". A fronte dei 46 capi d'accusa complessivamente contestati dal pm, Colio risponde di un'unica accusa: la ricettazione di 26 tra furgoni, autocarri, scocche, motori, paraurti, cassetti portaoggetti, targhe, cabine di guida rubati tra Foggia, Lucera, Torremaggiore, San Nicandro Garganico, Pescara, Benevento, Termoli, Andria e in provincia di Chieti e di Campobasso.



OCCHIO ALLE FRODI!

1 ottobre 2025

PALERMO - Qualche auto aveva ancora i cerchioni montati, qualcun'altra i sedili, ma per lo più erano carcasse senza motore abbandonate in un terreno. La polizia ha scovato un "cimitero" di mezzi rubati in via Parrini, al Cep, in un'area dell'ex cementificio Sicomed ormai chiuso da anni. "La mia Fiat 500 X era poggiata su due ruotini, uno davanti e uno dietro. In 7 anni ci avevamo fatto 40 mila chilometri, era nuova. Hanno portato via praticamente tutto, tranne il passeggino di mia nipote che era ancora dentro", racconta uno dei diciotto proprietari ricontattati dalla polizia per la riconsegna delle macchine.

L'area in questione, un ex cementificio con alcuni capanni trasformati in garage dove smontare le macchine, sarebbe stata monitorata per qualche giorno dagli investigatori del commissariato Zisa-Borgo Nuovo. La scorsa settimana, infatti, qualcuno della zona avrebbe segnalato il passaggio di auto sospette in una stradina non particolarmente frequentata, ma questa storia andrebbe avanti già da settimane. "La mia macchina - aggiunge il proprietario della 500 X - è stata rubata ad Alcamo il 28 agosto scorso. La stessa notte è stata vista viaggiare in direzione Palermo. Da quel momento in poi non ne abbiamo saputo più nulla, anche perché non avevamo montato il Gps". Ieri mattina i poliziotti, sospettando qualcosa, hanno raggiunto l'ex cementificio e hanno chiesto l'intervento dei vigili del fuoco per aprire gli ingressi dei capanni: dentro c'erano diciotto macchine fatte a pezzi, perlopiù 500 e Alfa Romeo, e tutte senza targa. I poliziotti, dopo aver ricostruito tutti i numeri di telaio, tramite le banche dati ufficiali sono risaliti ai proprietari che sono stati invitati a raggiungere l'ex cementificio. Buona parte dei mezzi è stata riconsegnata, mentre per altri sono sorte alcune difficoltà. Per il momento la questura non ha diramato alcun comunicato con annessa lista, ma chi sospetta che fra quelle macchine ci sia la sua può contattare gli uffici del commissariato Zisa-Borgo Nuovo. L'area trasformata in deposito di auto rubate è stata sottoposta a sequestro dalla polizia che approfondirà l'attività investigativa nella speranza di individuare i responsabili. Come già accaduto in passato non si può escludere che dietro ci sia un'organizzazione criminale che, con il placet di Cosa nostra, gestisce il furto e la ricettazione dei mezzi. Nei casi in questione nessuno, stando alle prime informazioni, avrebbe ricevuto richieste estorsive per avere indietro l'auto. A febbraio scorso la polizia ha arrestato sette persone accusate di essere i componenti di una banda dedita proprio al furto di auto. Dalle intercettazioni della polizia è stato possibile ricostruire i contorni del furto di una Fiat 500 subito da una ragazza a Bagheria. Dopo essersi rifiutata di pagare oltre mille euro per avere indietro ciò che era già suo, l'auto è stata ritrovata nella zona di via Perpignano con un messaggio inciso nella portiera: "La prossima volta paga". Solo dopo la sua denuncia, le indagini l'esecuzione dell'ordinanza di custodia cautelare e i sette arresti è stato possibile scoprire il retroscena.

2 ottobre 2025

TORINO - Una rete ben organizzata: auto rubate, pezzi scambiati, sinistri simulati e clienti reclutati a tavolino. Le assicurazioni pagavano fino a 10mila euro a colpo, senza sospetti. Ora in quattro sono a processo. Sono in quattro e sono accusati di aver messo in piedi un'associazione a delinquere specializzata in truffe alle assicurazioni, diventate un vero e proprio business. Per mettere a segno i colpi si sarebbero anche esposti in prima persona, mettendosi alla guida delle auto e facendole scontrare in diverse zone di Torino e dell'hinterland, per non insospettire i periti delle compagnie. Un meccanismo talmente oliato che, in effetti, le assicurazioni non hanno mai avuto nulla da eccepire e hanno sempre erogato indennizzi fino a 10mila euro ai conducenti. Secondo la ricostruzione della procura, il gruppo operava in due carrozzerie di copertura, una nel quartiere Madonna di Campagna, l'altra a Venaria: lì venivano riparate le auto che poco prima erano rimaste coinvolte nei sinistri fasulli. Le fatture poi venivano trasmesse alle assicurazioni per documentare le riparazioni eseguite e chiedere i ristori. In alternativa gli imputati avrebbero applicato delle parti danneggiate «posticce» alle auto da periziare. Il pm Delia Boschetto indica come capo del gruppo un 41enne albanese con precedenti penali specifici. È lui il titolare di una delle due carrozzerie e deve rispondere anche di riciclaggio: nella sua officina sarebbero state smontate anche auto rubate, poi restituite ai proprietari «cannibalizzate». I pezzi sottratti sarebbero poi stati usati come parti di ricambio sulle auto da far visionare ai periti assicurativi. Il business però non sarebbe potuto andare avanti senza clienti, che venivano rintracciati tramite passaparola. «Soggetti interessati a ottenere facili guadagni», che si rendevano disponibili a figurare su carta come «parti in sinistri stradali creati ad arte o mai verificatisi», si legge nel decreto che ha disposto il giudizio. Alla fine l'indennizzo sarebbe stato spartito tra i proprietari delle auto e i componenti del gruppo, anche per mezzo di scritture private di cessione del credito in favore delle carrozzerie. Nel processo in corso a Torino sono quattro i clienti coinvolti (assistiti tra gli altri dagli avvocati Renato Cravero ed Erica Gilardino) e tutti rispondono di truffa. Ciascuno dei «compartecipi» all'associazione del resto aveva un ruolo ben preciso: chi «eseguiva le riparazioni dei veicoli coinvolti nei falsi sinistri» e curava «i rapporti con periti e liquidatori» (questi ultimi sempre estranei alle contestazioni), chi «gestiva le pratiche risarcitorie», chi faceva da «tramite tra le persone coinvolte nei sinistri fittizi e la carrozzeria» e chi si occupava «dell'organizzazione pratica dei sinistri», alla stregua di stuntmen. Nel processo sono costituite parte civile due compagnie assicurative. Tra le persone offese non costituite invece figura una 64enne che a giugno 2020 ha subito il furto di una Mercedes classe A nei pressi di casa sua. L'ha ritrovata un mese dopo nello stesso punto, ma senza parti della carrozzeria, dei sedili e di altri interni. Tutti pezzi che poi, secondo chi indaga, sarebbero stati utilizzati per fabbricare le prove dei sinistri simulati.



OCCHIO ALLE FRODI!

3 ottobre 2025

PESCARA - Sono 52 gli indagati che figurano nell'avviso di conclusioni delle indagini che il pm Andrea Di Giovanni ha firmato nei giorni scorsi. Sono, a vario titolo e con ruoli diversi, i protagonisti di una complessa associazione per delinquere dedicata a truffe alle assicurazioni con falsi incidenti e con incidenti gonfiati. A capo dell'organizzazione, Jonathan Basile, titolare della "Immobilien e Servizi srl" ed ex socio del Centro medico "Officina della Salute srl" dell'ortopedico Domenico Palmieri uno dei quattro medici indagati, insieme a Ivo De Iuliis, Giovanni Paolini e Romualdo Guerra.

«Coadiuvavano», si legge nell'imputazione relativa ai medici, «Basile mettendo a disposizione i propri studi medici pubblici (soprattutto i presidi ospedalieri di Penne e Popoli) e privati e le proprie prestazioni professionali per rilasciare in modo compiacente referti medici ed esami diagnostici contenenti postumi inesistenti e comunque gonfiati (in alcuni casi rilasciati "al buio" financo in assenza del soggetto danneggiato da visitare)».

Jonathan Basile aveva coinvolto l'intera famiglia in questa redditizia attività illecita che, stando alle indagini, avrebbe fruttato dai 2 ai 3 milioni di euro l'anno: il padre Claudio, i fratelli Salvatore e Mariano, la madre Natascia Bucci, la ex fidanzata Sara Travaglini e l'attuale compagna, la spagnola di origini marocchine Bailla Hossain El Hichou. E poi una cerchia di stretti collaboratori quali Luciano Salvagno, Gustavo Baldacci, Simonluca Marinucci, Nicolas De Marco, Pierpaolo Noto, Vincenzo Noto, Fabiano Selvaggi, Omar Trovarello, e il suo "guardaspalle", come lo definisce la procura negli atti, Vincenzo Cavallaro, ritenuto personaggio di rilievo della malavita campana. Ma ci sono anche tre avvocati coinvolti: Marina Bellabarba, Enrico Di Bonaventura e Carlo Grumelli che mettevano a disposizione la loro professionalità «per gestire la fase di interlocuzione con i soggetti potenzialmente interessati a partecipare a sinistri simulati oppure propensi ad affidare all'associazione la gestione di sinistri accaduti al fine di gonfiare i danni biologici subiti e percepire illecitamente risarcimenti maggiorati». E fra gli indagati figurano anche Valentino Valente e Massimiliano Cacciagrano, rispettivamente della polizia municipale di Chieti e della squadra mobile teatina (c'era anche un terzo rappresentante della questura di Ancona che è deceduto) «per certificare l'esistenza e la verifica di sinistri mai accaduti o per fornire la propria falsa rappresentazione dei fatti oggetto del sinistro o per acquisire informazioni relative a procedimenti in corso e in alcuni casi partecipando quale danneggiato in sinistri simulati», come si legge nell'imputazione. Insomma, una organizzazione che movimentava una gran quantità di soldi, poi reinvestiti per l'acquisto di immobili (magari presi all'asta e poi rivenduti con notevole incremento di soldi) da Jonathan e dai fedelissimi, prima fra tutti la ex fidanzata Travaglini. L'imputazione dettaglia ogni singolo incidente e ogni singola operazione con le compagnie di assicurazione, ma è la descrizione dell'associazione per delinquere che riassume il tutto.

«Si associavano (contestazione a 25 indagati) allo scopo di commettere una pluralità di delitti: fraudolento danneggiamento dei beni assicurati e mutilazione fraudolenta della propria persona, sostituzione di persona (di quei soggetti che si facevano visitare al posto di altri in quanto avevano delle specifiche problematiche che non avevano nulla a che fare con gli incidenti ndr), falso materiale ed ideologico in atto pubblico, riciclaggio, autoriciclaggio e trasferimento fraudolento di valori», attraverso una organizzazione di uomini e mezzi. Con Jonathan al vertice, «dopo aver individuato soggetti potenzialmente interessati denunciavano sinistri mai accaduti o sinistri realmente accaduti (partecipando ad alcuni di essi nei ruoli rispettivamente di responsabile o danneggiato), alteravano e falsificavano documentazione medica a riscontro, inserivano testimonianze e/o verbali di pg confezionati ad hoc al fine di rafforzare la credibilità dell'evento, effettuavano visite mediche addomesticate e/o esami diagnostici su persone consenzienti disponibili a sottoporsi in cambio di denaro...». E poi, «i vertici dell'associazione reinvestivano il denaro percepito illecitamente in tutto o in parte per la costituzione e/o il finanziamento di società commerciali agli stessi direttamente o indirettamente riconducibili oppure per l'acquisto speculativo di immobili che in parte destinavano a luogo di dimora e in parte o ponevano in locazione generando ulteriori profitti oppure rivendevano a prezzo di mercato incassando ulteriori utili derivanti dalla plusvalenza così generata».

Jonathan Basile è attualmente agli arresti domiciliari. Nell'interrogatorio preventivo riferì di una causa civile che aveva intentato contro il suo ex socio, il medico Palmieri, dichiarando che avrebbe avuto paura per la sua incolumità perché l'ortopedico aveva stretto, a suo dire, rapporti societari con Bruno Savignano (estraneo a questa inchiesta), dal quale sarebbe stato indirettamente intimorito e invitato a non proseguire le cause contro il dottore. Sta di fatto che a Basile, la finanza che ha condotto le indagini, arrivò perché stava indagando su Savignano per una vicenda di reati ambientali per i quali la procura sta procedendo con un fascicolo a parte. Ora gli indagati hanno 20 giorni per avanzare richieste di interrogatori o per presentare documenti. Poi il pm passerà alla richiesta di processo.



OCCHIO ALLE FRODI!

24 ottobre 2025

AVELLINO - Un'associazione a delinquere dedita alle frodi assicurative guidata da un trentanovenne avvocato e operativa nel Vallo di Lauro. Quella scoperta dalle indagini degli agenti del Commissariato di Lauro e della Procura di Avellino, che hanno notificato tre misure cautelari agli arresti domiciliari firmate dal Gip del Tribunale di Avellino Mauro Tringali su richiesta della Procura della Repubblica di Avellino (le richieste riguardavano anche altri sei avvocati e due medici per cui il Gip non ha però ritenuto adeguata la piattaforma indiziaria della partecipazione all'associazione e rigettato dopo gli interrogatori preventivi la richiesta di misura cautelare). I provvedimenti sono stati eseguiti dagli agenti del Commissariato di Lauro a Quindici e Milano. Per il Gip si tratta di un'organizzazione connotata da "spregiudicatezza e professionalità" e seppure le condotte sono risalenti al 2021, proprio in ragione di alcuni accertamenti eseguiti dagli agenti del Commissariato di Lauro sull'attualità delle condotte dei tre principali indagati, il Gip ha ritenuto che esiste il rischio che possano reiterare i reati, anche perché sarebbe emerso come per alcuni degli avvocati coinvolti, tutto sarebbe avvenuto anche a loro insaputa perché non avrebbero mai avuto contatti con le persone coinvolte nei finti incidenti. L'avvocato accusato di essere al vertice del gruppo avrebbe deciso di sospendersi dall'Ordine prima dell'interrogatorio preventivo, per il Gip solo un "maldestro" tentativo di sottrarsi alla misura cautelare. La vicenda ora è destinata a finire davanti ai magistrati del Tribunale del Riesame di Napoli. Centotrentatré indagati, dodici accusati di associazione a delinquere finalizzata alla commissione di frodi assicurative, falso ideologico e materiale e falsa testimonianza, cinquantanove capi di imputazione, cinquantatré falsi incidenti, sette che coinvolgevano un natante. Sette avvocati coinvolti nell'ipotesi di accusa di associazione a delinquere, altri coinvolti nei reati fine e due medici che avrebbero attestato falsamente le lesioni procurate dai soggetti che denunciavano i sinistri, in realtà secondo le indagini mai avvenuti. Incidenti costruiti a tavolino anche con caduta di pietrisco dai mezzi, investimento di ciclisti e pedoni. Sono i numeri dell'inchiesta del Commissariato di Lauro, agli ordini del vicequestore Elio Iannuzzi ha condotto tra il 2019 e il 2021 sulla presunta organizzazione coinvolta nelle misure cautelari firmate dopo gli interrogatori preventivi dal Gip del Tribunale di Avellino Claudio Tringali, su richiesta della Procura di Avellino (quella firmata dal pm Vincenzo Russo e del pm Antonella Salvatore). Un'organizzazione che sarebbe stata guidata dall'avvocato trentanovenne, ritenuto il promotore del sodalizio dedito alle frodi assicurative, che vedeva come dirigenti e organizzatori nel ruolo di procacciatori dei clienti da coinvolgere a vario titolo nei finti incidenti stradali un familiare dello stesso legale, 45 anni e un altro soggetto di 45 anni. I due avrebbero infatti procacciato dietro compenso i soggetti disponibili a rivestire la qualità di attori o testimoni nei falsi sinistri. Ma procuravano anche veicoli, documenti e luoghi presso cui custodire i veicoli in attesa degli accertamenti peritali. Si avvalevano per lo più della partecipazione di amici e parenti per le pratiche false. Le indagini del Commissariato di Lauro sono partite dalla denuncia di una donna che aveva disconosciuto due sinistri avvenuti nel 2018 a Quindici e Bracigliano, che poi si era scoperto, un suo familiare aveva invece concordato dopo un incontro avvenuto a Lauro all'interno dell'agenzia gestita da uno degli indagati. Proprio dal materiale sequestrato dalla Polizia il 22 ottobre del 2019 all'interno dell'agenzia sono stati ricostruiti tutti gli incidenti presuntamente falsi. Tutti avvenuti prevalentemente tra il 2018 e il 2020 nella zona del Vallo di Lauro e nel Nolano. Nello specifico 10 falsi incidenti a Lauro, 8 a Quindici, 3 a Taurano, 4 a Marzano di Nola, 1 a Domicella, 6 a Nola e altri in vari comuni del napoletano, dell'avellinese e del salernitano. Favoreggiamento e due contestazioni di falsità materiale commessa dal pubblico ufficiale in certificati o autorizzazioni amministrative per due falsi certificati di rottamazione di una Smart e di una Citroen, la prima coinvolta in un finto incidente che sarebbe avvenuto il 21 settembre 2019 a San Paolo Belsito. Analoga contestazione per un altro caso di falsa rottamazione. Decine i testimoni ascoltati dagli investigatori nel corso delle indagini approdate alla misura eseguita nella mattinata nel Vallo di Lauro e a Milano.

31 ottobre 2025

ISERNIA - Tra le province di Chieti e Isernia, un agente assicurativo avrebbe creato un sofisticato sistema di frode che ha coinvolto oltre cento clienti, intascando premi non versati.

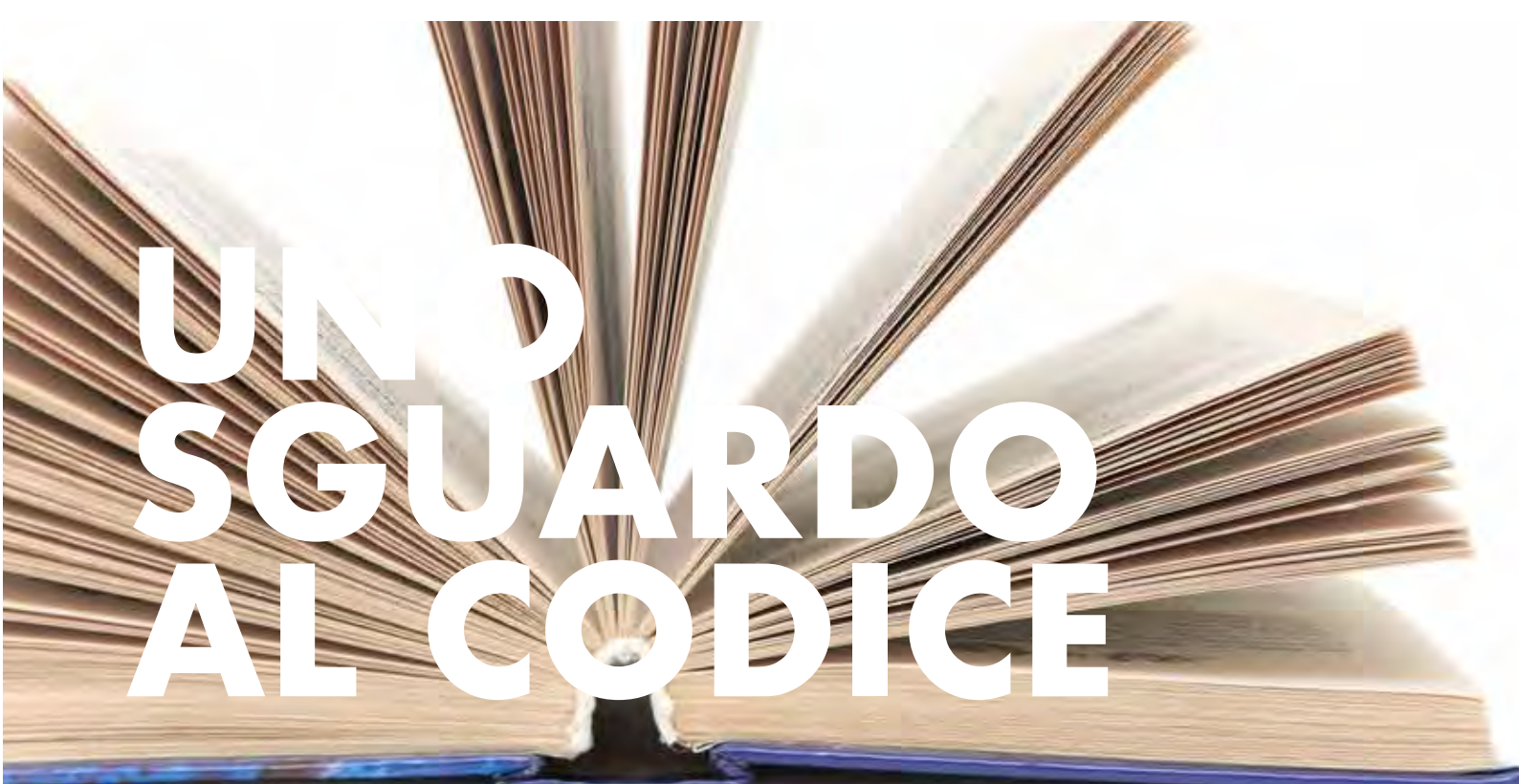
Un agente assicurativo, attivo nelle province di Chieti e Isernia, è stato denunciato per una presunta truffa da circa 5 milioni di euro. Le indagini, coordinate dal gruppo della Guardia di Finanza di Isernia e dalla Procura locale, hanno ricostruito un articolato meccanismo illecito che ha coinvolto centinaia di clienti e una compagnia assicurativa.

Secondo quanto emerso, tra il 2016 e il 2023 l'intermediario raccoglieva i premi dei clienti per polizze vita, facendo loro versare le somme su un conto corrente a lui riconducibile. Successivamente, però, non trasferiva le somme alla compagnia assicurativa e rilasciava certificati che, in molti casi, risultavano nulli o mai emessi.

Il raggirò ha riguardato oltre cento risparmiatori che avevano instaurato con l'agente un rapporto di fiducia e si erano affidati ai suoi consigli finanziari. Al contempo, la compagnia ha subito un danno economico e d'immagine dovuto all'intermediario infedele.

L'uomo, attivo come agente dal 2010, è stato denunciato alla Procura della Repubblica di Chieti per truffa e alla Procura di Isernia per infedele dichiarazione dei redditi, poiché non avrebbe dichiarato gli importi illecitamente percepiti. In frattempo la compagnia ha provveduto alla sospensione dell'agente e alla revoca del mandato.

Le forze dell'ordine stanno ora verificando l'effettiva entità della frode e se vi siano altri soggetti coinvolti a vario titolo nella filiera del illecito. Il caso pone in evidenza l'importanza della trasparenza nel settore assicurativo e della tutela dei consumatori, soprattutto in ambiti in cui gli intermediari gestiscono risparmi e affidamenti personali.



UNO SGUARDO AL CODICE

DIFFERENZE TRA ATI E SCARL. LA RESPONSABILITA' DEI SOCI

Crolla un'impalcatura durante la ristrutturazione di un'immobile pubblico, causando danni fisici gravi. L'affidatario dell'appalto è una Scarl, non assicurata. Un subappaltatore è il responsabile del danno, ma ha una copertura assicurativa insufficiente. Le polizze dei soci della Scarl hanno l'estensione della responsabilità civile per fatto dei subappaltatori. La loro polizza coprirà il sinistro?

Per una disamina completa analizziamo preliminarmente il caso sotto il profilo del diritto e della giurisprudenza.

Nei settori edile e dei servizi di pubblico interesse (utilities, nel gergo commerciale) è diffusa la presenza di strutture operative diverse dalle tradizionali forme societarie, quali:

1. Raggruppamento temporaneo di imprese (RTI)
2. Consorzio stabile
3. Società consortile a responsabilità limitata (S.c.a.r.l.)
4. Società consortile per azioni (S.c.p.A.)

Sono le forme centrali sia nel diritto civile (art. 2602 ss. c.c. e 2615-ter) sia nel diritto dei contratti pubblici (d.lgs. 36/2023, artt. 65, 67, 68).

L'ESCLUSIONE PER I DANNI CONSEGUENZA DIRETTA DEL COMPORTAMENTO ATTIVO DELL'UOMO

L'anno 2025 sarà ricordato dagli operatori del settore assicurativo come l'anno in cui è stato introdotto l'obbligo assicurativo per tutte le imprese iscritte al Registro delle imprese di stipulare una polizza assicurativa contro i danni da calamità naturali. Un passaggio epocale, che in parte richiama l'introduzione dell'obbligo di assicurazione RC auto nel 1969, sancito dalla celebre legge n. 990.

E, infatti, in questi ultimi mesi, il dibattito mediatico è stato particolarmente intenso su tutti gli aspetti della nuova normativa, che ha visto oltre il decreto interministeriale n. 18 del 30 gennaio 2025, il decreto-legge n. 39/2025, convertito con modifiche nella Legge 27 maggio 2025, n. 78, sul differimento dei termini, per concludersi con la legge quadro del 18 marzo 2025 n. 40 sulla ricostruzione post-calamità.

GESEA NEWS

FOCUS

S&P: la propensione dei riassicuratori alle catastrofi si stabilizza in un contesto di prezzi in calo

Sebbene i riassicuratori continuino ad espandere la loro attività nel settore delle catastrofi naturali, il ritmo di crescita ha subito un rallentamento rispetto allo scorso anno e, secondo un recente **rapporto di S&P Global Ratings**, dovrebbe rimanere modesto nel 2026 a causa dell'indebolimento delle condizioni di prezzo. Nel 2024, l'esposizione complessiva al rischio dei 19 principali riassicuratori è aumentata del 14%, ma la propensione al rischio catastrofale è diminuita nel 2025 a causa dell'indebolimento dei prezzi.

Ciononostante, la maggior parte dei riassicuratori continua ad aumentare il proprio portafoglio di catastrofi property in linea con gli aumenti di capitale. S&P stima che, complessivamente, l'esposizione dei 19 principali riassicuratori rappresenti il 20% del TAC rettificato da S&P Global Ratings, in leggero calo rispetto al 21% del 2024.

S&P ha affermato che i riassicuratori globali rimangono in una posizione forte, con un capitale a livelli record e prospettive di margini di sottoscrizione sane. Sebbene le condizioni abbiano iniziato ad attenuarsi e la volatilità rimanga elevata, l'agenzia prevede che i riassicuratori difenderanno le loro posizioni. Dopo diversi anni di correzioni positive dei prezzi, il settore delle catastrofi property dovrebbe rimanere interessante per i riassicuratori nel 2026. Dato il contesto incerto e volatile, S&P si aspetta che i riassicuratori dimostrino una gestione prudente del rischio nell'espansione dei loro portafogli di catastrofi property nel 2026.

A livello settoriale, S&P ritiene che la capitalizzazione possa resistere a gravi perdite annuali a livello di settore superiori a 300 miliardi di dollari, sottolineando che perdite di questa entità difficilmente ridurrebbero la capitalizzazione al di sotto del livello di confidenza del 99,99%.

S&P ha inoltre evidenziato la resilienza del proprio campione, affermando che tutti i 19 riassicuratori manterrebbero la propria adeguatezza patrimoniale nel 2025 anche se le perdite aggregate raggiungessero uno scenario di stress che si verifica una volta ogni 50 anni.

Sachin Bhojani, analista del credito presso S&P Global Ratings, ha dichiarato: "Riteniamo che i 19 principali riassicuratori globali continuino ad avere utili e riserve di capitale solidi per resistere a forti stress prima che il capitale ne risenta. Anche se le perdite causate dagli incendi in California hanno raggiunto i 40 miliardi di dollari, prevediamo che il 50% del budget annuale per le catastrofi sarà disponibile per il resto dell'anno".

Il rapporto ha sottolineato che il settore deve affrontare difficoltà dovute all'inflazione dei sinistri, all'aumento dei sinistri negli Stati Uniti, alla crescente variabilità climatica e alla volatilità dei mercati finanziari. Tuttavia, la solida adeguatezza patrimoniale e i margini consistenti dei riassicuratori globali forniscono una certa protezione contro gli shock di grande entità, comprese le catastrofi naturali.

Per ricevere tutte le fonti stampa relative alla materia assicurativa in tempo reale, basta entrare nella nostra mailing list!

Inviando una e-mail all'indirizzo

info@geseagroup.com con oggetto "Iscrivimi alla mailing list Antifrode", si potranno ricevere comodamente tutte le news sulla propria casella di posta elettronica!

Per un riepilogo delle news del bimestre poi... c'è sempre il Gesea Paper!

Gesea recupera le fonti informative da rassegna stampa nazionale ed internazionale e non si ritiene responsabile qualora fatti, nomi, dati ed eventi possano poi non corrispondere alla realtà.





L'ANGOLO DI MARCO CONTINI

Insurance Business Advisor

I rischi di investire nell'IA: siamo dentro ad una bolla?

Una delle lezioni più importanti dalla bolla delle dot.com è l'importanza di valutare bene le aziende. Nel 2000, aziende come Cisco Systems, che era la Nvidia dei giorni nostri avevano valutazioni incredibili in Borsa ma hanno poi subito catastrofici cali. Anche se l'IA è promettente è essenziale non perdere di vista la realtà economica delle aziende coinvolte.

Gli investitori tendono generalmente a sovrastimare il potenziale di crescita e a sottovalutare i rischi. Questo è vero quando si parla di tecnologie emergenti come l'IA.

La domanda potrebbe improvvisamente diminuire: come avvenne con le dot.com, la aspettativa può superare la realtà, portando a un calo della domanda una volta che le promesse non vengono soddisfatte.

La concorrenza potrebbe ridurre i margini di profitto: con l'aumento della popolarità dell'IA, sempre più aziende entreranno ed entrano nel mercato. Ma ad oggi, su scala mondiale, solo il 5% delle aziende ha reso i processi AI funzionali alle procedure aziendali.

I fornitori potrebbero chiedere una quota maggiore dei ricavi: man mano che la domanda di questa tecnologia aumenta, i fornitori di componenti essenziali potrebbero aumentare i prezzi, riducendo i margini delle aziende.

Le economie di scala potrebbero non essere sufficienti: se le aziende non riescono a scalare efficacemente le loro operazioni, potrebbero non riuscire a raggiungere le proprie aspettative di crescita.

L'IA ha i numeri per trasformare numerosi settori, dall'assistenza sanitaria alla finanza, dalla logistica alla produzione, alle assicurazioni. Tuttavia, gli investitori devono essere realistici nelle loro aspettative e concentrarsi su aziende che dimostrano una crescita sostenibile e una gestione prudente.

Mentre l'IA rappresenta una straordinaria opportunità di investimento, dobbiamo rimanere vigili. Come ci insegna la storia, l'euforia del mercato può portare a bolle speculative.

GESEA NEWS



DISCLAIMER

Nel presente documento sono riportate affermazioni riguardanti questioni finanziarie, regolamentari o legali le quali devono essere percepite come osservazioni generali; tuttavia nessuna dichiarazione o garanzia, espressa o implicita è fornita dalla Gesea relativamente all'accuratezza, completezza e correttezza delle stesse. In particolare il documento non è, né intende costruire, né potrà essere interpretato come un documento di offerta di vendita o sottoscrizione di alcun tipo di servizio. Né la Gesea, né alcuno dei suoi Amministratori e dipendenti assume alcun tipo di responsabilità derivante da danni indiretti eventualmente determinati dall'utilizzo del presente documento per quanto concerne le informazioni di carattere economico-legale. Il presente documento, pubblicato con cadenza bimestrale, è di proprietà di Gesea ed il suo contenuto non può essere copiato né riprodotto in nessuna forma senza l'autorizzazione della Gesea. I destinatari possono distribuire il documento esclusivamente per scopi interni.

GESEA PAPER

PERIODICO SUL SETTORE ASSICURATIVO

ANNO 12 BIMESTRE 1 SETTEMBRE - OTTOBRE 2025

CREATED BY UFFICIO STAMPA GESEA
GRAFICA E CONTENUTI A CURA DI:
UFFICIO MARKETING & COMUNICAZIONE
COPYRIGHT© GESEA



Tel. 800 984 203
Fax +39 0823 1602240

www.geseagroup.com
info@geseagroup.com
gesea@pec.geseagroup.com

